

SU –S DI II PERSONA SINGOLARE NEL VENEZIANO MEDIEVALE

Enrico Castro

(Università degli Studi di Padova / Université de Lausanne)

0. Introduzione

In questo articolo torno sopra un tema molto dibattuto di morfologia storica del veneziano, ossia la persistenza della terminazione sigmatica nella II persona della flessione verbale.¹ La conservazione, in questo dialetto, di –s finale nella seconda persona è un fatto noto e rilevabile, in alcuni contesti, ancora nel veneziano contemporaneo. Tuttavia, questa conservazione non mi è parsa essere mai stata descritta nella sua traiettoria storica. La questione, inoltre, mi sembra avere una certa importanza dal momento che si legherebbe a doppio filo alla questione degli esiti della –s finale dell'accusativo plurale dei sostantivi maschili e femminili, la stessa alla base dei plurali in –s nelle varietà romanze occidentali e – ma è ancora aperto il dibattito interpretativo – di quelli in –i e in –e nelle varietà orientali (italoromanze e dacoromanze). Premettendo che il veneziano non presenta oggi, come nel passato, plurali sigmatici, mi sembra doveroso, allora, mettere a confronto questa mancanza con la presenza di –s delle seconde persone verbali. Questo scritto si propone non tanto di sciogliere questo rebus *in se*, spiegando il perché di questo mantenimento, ma piuttosto, per il momento, di mostrare i contorni della conservazione del morfema sigmatico nella fase più antica documentata del veneziano: cercherò di chiarire, in altre parole, quali furono i diversi contesti morfo-fonologici in cui si ebbe il mantenimento della sibilante finale nel veneziano medievale.

1. La particolarità del veneziano

Tra le varietà settentrionali italo-romanze, il veneziano emerge, nella sincronia, per una sua particolarità: esso presenta ancora alcune tracce di –s in posizione finale, benché circoscritta al solo sistema verbale. La morfologia verbale del veneziano moderno, infatti, non presenterebbe di norma alcuna -s finale, la quale però riappare solo in alcune forme di seconda persona singolare alla forma interrogativa con -tu enclitico: ‘sistu’ sei?, ‘sastu’ sai?, ‘gastu’

¹ Riprendo qui, per la prima volta, i dati e le riflessioni più importanti dello studio da me condotto nella tesi di laurea magistrale, studio guidato dai proff. Laura Vanelli e Lorenzo Tomasin, dal titolo *Le uscite sigmatiche della II persona singolare nel veneziano medievale. Indagine quantitativa ed aspetti morfo-fonologici*. Per gli aspetti più tecnici rimando alla tesi stessa, al solo fine di snellire qui il ragionamento (Castro, 2017).

hai?, ‘*vustu*’ vuoi? (Zamboni, 1974, pp. 21-25). Oggi, i parlanti nativi di veneziano sentono come antiquata una forma interrogativa sigmatica per i verbi monosillabici (*vustu?*), pur ammettendone e talvolta lodandone l’uso, mentre percepiscono come quasi “scorretta”, perché altamente antiquata e praticamente decaduta, una forma interrogativa sigmatica per i verbi plurisillabici (*cantistu?*),² forma che pure Zamboni, mezzo secolo fa, considerava propria del veneziano corrente (Zamboni, 1974, p. 25).

Alla luce di ciò, credo che sia interessante verificare se tali elementi sigmatici costituiscano il residuo di una fase precedente del veneziano in cui, in effetti, la presenza di –s finale fosse più ingente nel sistema verbale. Limitiamo la ricerca al solo sistema verbale, giacché, ripetiamo, per il veneziano il plurale sigmatico è totalmente assente.³ In effetti, una grammatica contrastiva veneziano-italiano datata 1876, preparata per gli studenti dialettofoni veneti alle prese con l’apprendimento della lingua italiana del nuovo stato unitario prescriveva, per ogni forma verbale di II persona singolare, una forma interrogativa dell’indicativo presente in –s, seguita dal pronome enclitico –*tu* (Nazari, 1986, pp. 24-43).⁴ Anche Rohlfs si esprime sul veneziano antico, affermando che la –s finale della seconda persona singolare latina «si è relativamente ben conservata» (Rohlfs, §§ 528, 533). Stussi, poi, riporta che il mantenimento della sibilante finale è attestato nei testi veneziani del XIII e di inizio XIV secolo nella morfologia verbale nelle seconde persone singolari (Stussi, 1965, p. LVIII e LXV).⁵

² Questo è dimostrato, oltre che dalla nostra esperienza personale, anche da varie ricerche sul campo, fra cui Marcato (2002, p. 301).

³ Pellegrini (1990, p. 228) sostiene l’esistenza nella lingua veneziana di un plurale sigmatico, risalente ad epoche della lingua molto antiche. La quasi totale assenza di metaforesi nella parlata veneziana costituirebbe un primo indizio per immaginare un antico plurale sigmatico (che avrebbe potuto inibire l’esito in –i, responsabile della metaforia). I riscontri testuali per comprovare questa teoria sono tuttavia inesistenti ad eccezione di quello che Pellegrini considera un importante *unicum*. Difatti, in una lettera di un mercante veneziano, contenuta nelle *Lettere di mercanti a Pignol Zucchello* e datata 8 gennaio 1349 (Morozzo della Rocca, 1957, pp. 120-123), si riscontra la forma *presis*, forma plurale sigmatica per ‘prezzi’ (Pellegrini, 1990, p. 228). Secondo lo studioso, si tratta della prova che in un registro molto basso e molto poco sorvegliato, quale lo stile della lettera in considerazione, vi fosse ancora qualche rimasuglio di antichi morfemi sigmatici, provenienti da un antichissimo e perduto veneziano (Pellegrini, 1991, p. 217). Stussi e Tomasin convengono sul fatto che la –s in questione è risultato di un errore di scrittura, e le due lineette verticali, che la profonda ispezione del manoscritto ha evidenziato, comprovano l’errore. Inoltre, sappiamo che il testo in cui appare questo *presis* è una lettera dettata oralmente ad uno scrivano della Candia veneziana da un uomo fiorentino malato di peste e cieco da un occhio, tale Vannino Fecini: la differente stratificazione linguistica e le poco attendibili circostanze in cui il testo fu prodotto creano quindi una rete di troppo numerose possibili variabili a cui il testo deve essere sottoposto. In altre parole, se da un lato lo studio di un testo di questo tipo risulta interessante, dall’altro bisogna farsi carico di ogni cautela linguistica ed interpretativa (Tomasin, 2015).

⁴ Trattasi di una edizione anastatica dell’edizione di Belluno, 1876. Questa piccola grammatica fotografa quindi la lingua veneziana di fine ‘800. Le tavole dei verbi riportano sistematicamente la –s prima dell’enclitico –*tu*, anche nelle forme plurisillabiche. Queste le forme riportate dall’autore, a titolo esemplificativo e sulle quali va costruita la norma: *zestu?* sei?, *gastu?* hai?, *cantistu?* canti?, *vendistu?* vendi? *finissistu?* finsici? *vastu?* vai? *fastu?* fai? *vustu?* vuoi? (Nazari, 1986, pp. 24-43).

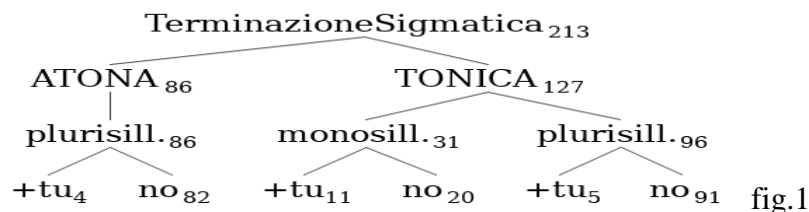
⁵ Tuttavia le forme di II persona singolare ricorrono poche volte, poiché la tipologia testuale (cronache e narrazioni) non solo predilige le terze persone, ma anche riporta pochi dialoghi. Le uniche forme che l’autore riporta nella nota linguistica sono: *metis* ‘metti’, *estu* ‘sei’ e attestato tre volte *debis* ‘tu debba’ (Stussi, 1965, p. LVIII e LXV).

2. Le terminazioni sigmatiche di II singolare: basi della ricerca

In Castro (2017) avevo proceduto ad una ricerca sistematica delle forme sigmatiche di II persona singolare nella storia del veneziano,⁶ al fine di poter trarre, dai dati così raccolti, alcune riflessioni qualitative di ordine morfologico e fonologico, come l'individuazione dei contesti morfo-fonologici che permettono il mantenimento della sibilante finale. Tuttavia, la questione si sarebbe posta in una finestra diacronica troppo ampia. Ho perciò scelto di limitare l'analisi alla ricerca delle forme sigmatiche nel veneziano medievale, nei documenti datati XIII e XIV secolo: le testimonianze bassomedievali in antico veneziano sono molte, e i testi a disposizione sono numerosi: per questo, ho ristretto la ricerca ai testi disponibili nel *database GATTOWeb* (Iorio-Fili & Boccellari, 2005), che risulta essere, ad oggi, il maggiore *database* disponibile per la lingua ed i dialetti italiani fino al 1375 (Boccellari, 1995). I testi, dopo averne accertate *venezianità* e datazione, hanno costituito un *corpus* sufficientemente ampio di 13 testi.⁷

3. Atonia e tonicità delle delle terminazioni sigmatiche

Dei 213 *type* di uscite sigmatiche di seconda persona singolare raccolte nei testi del nostro *corpus*, 127 sono tonici, ossia il 60%. Questo significa, per ora, che le uscite toniche sono maggiori delle uscite atone.



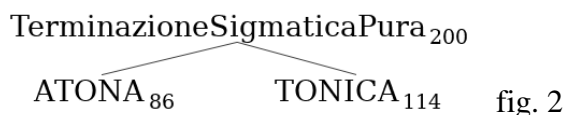
Tuttavia, questa tipologia deve essere perfezionata: non solo vanno eliminate le occorrenze sigmatiche in cui la *-s* finale è la consonante propria del tema (come *dis*), del suffisso *-sco* (come *cognos*) o formativo del modo/tempo (come il condizionale *savres*), ma anche le forme di indicativo futuro vanno considerate come monosillabiche, in virtù della costruzione

⁶ Il metodo della ricerca consiste nel considerare ogni attestazione come se fosse l'esecuzione di un parlante (*parole*), e questa esecuzione sia espressione di un sistema più o meno definito (*langue*). La ricerca che conduciamo noi non consiste quindi nell'individuare con pazienza le caratteristiche specifiche e spesso uniche di questa o quell'occorrenza, ma piuttosto nel contare, misurare e classificare sistematicamente un numero definito di parametri, anche molto semplici, ma che si riscontrano con modalità diverse in tutte le testimonianze, quali ad esempio la coniugazione, il modo verbale o la posizione dell'accento. Si tratterà poi di valutare la presenza o l'assenza di questi parametri in funzione di alcune variabili.

⁷ Per la composizione del *corpus ad hoc* e i criteri di scelta dei testi, si veda Castro, 2017, pp. 55-75.

morfologica stessa del futuro romanzo: infinito presente + às (85 forme).⁸ Non elimino, invece, le uscite che presentano l'enclitico *-tu* (18 forme):⁹ poiché, come già detto, nel veneziano moderno riscontriamo solo forme sigmatiche con enclisi di *-tu*, mi ero domandato se questo mantenimento della sibilante non fosse in qualche modo dovuto al fatto che la *-s* finale fosse fonologicamente *protetta* dall'enclisi stessa. L'esiguità della loro occorrenza, pari all' 8%, mi fa concludere che questo mantenimento non fosse dovuto ad un effetto di *protezione* dovuto al soggetto posto in enclisi.¹⁰

Con questi diversi accorgimenti non si riscontrano forme plurisillabiche con uscita tonica. In altre parole, non solo si annulla la differenza fra uscite con o senza l'enclisi di *-tu*, ma anche la differenza fra uscite in forme monosillabiche e plurisillabiche si annulla, semplificandosi rispettivamente in uscite toniche ed uscite atone.



Malgrado la differenza quantitativa sia tutto sommato ridotta, da questi dati possiamo osservare che nel veneziano medievale vi è una tendenza: a) la *-s* finale della II persona singolare si mantiene più frequentemente se posta in sillabe toniche; b) l'enclisi di *-tu* non è fattore determinante il mantenimento della *-s* finale.¹¹

Per le uscite atone non vi sono particolari precisazioni da fare, se non il fatto che l'aver individuato per lo più occorrenze senza enclisi non aiuta a risolvere il quesito che ci eravamo posti, ossia del perché non vi siano plurali sigmatici, dato che le condizioni fonologiche nella struttura della parola paiono essere le stesse sia per il sistema nominale sia per il sistema verbale. Ma è altrettanto evidente che non si tratta di semplici questioni fonologiche, bensì di questioni di carattere morfologico.

Per quanto riguarda invece le uscite sigmatiche toniche, alcune osservazioni vanno fatte, anche per il fatto che, in *sincronia*, osserviamo per il veneziano moderno solo forme monosillabiche e quindi toniche. Anzitutto, sulla base dei conteggi da me effettuati, le uscite sigmatiche toniche da considerare sono solo monosillabiche. E questo non è un caso, poiché esse sono forme proprie dei cosiddetti verbi con radice esile (*dare, stare, fare, andare*) che, così come in italiano, anche in veneziano medievale creavano degli schemi di coniugazione in

⁸ È inserita fra queste anche la forma di futuro riscontrata da *serés*, chiaramente mutuata da *seràs* > *(es)ser(e)+às.

⁹ Che non siano condizionali con finale tonica, come detto in precedenza.

¹⁰ Siamo consapevoli che è ancora aperta la questione dello spostamento di accento con enclisi di *-tu*, e questo richiederebbe un maggior approfondimento. Tuttavia, non ci addentriamo nella questione, rimandando agli studi di Zuliani (2007) o Lepschy (1983).

¹¹ Detto altrimenti, non può essere compiuta una generalizzazione partendo dalla forma con *-tu* enclitico.

qualche modo a sé stanti. Questo loro carattere particolare è dovuto primariamente alla fortissima spinta analogica reciproca che gli stessi avevano – allora come oggi – gli uni sugli altri.

Le stesse particolarità dell'italiano sono presenti anche nel veneziano medievale, nel senso che esse pertengono agli stessi verbi: *das* come *dai*, *stas* come *stai*, *vas* come *vai*, *fas* come *fai*. Da questo dato deduciamo quindi che già nel veneziano medievale era fortissima la spinta analogica di questi verbi, la cui uscita *-as* potrebbe essersi mossa dalle forme latine di seconda persona dei verbi *dare* e *stare*. Possiamo anche supporre che, per questi verbi del veneziano medievale, la *-s* finale stessa, slegata dalla vocale che la precede (che sarà quindi interpretata come vocale tematica), sia stata intesa da sola come morfo-fonema desinenziale proprio della seconda persona singolare: in altre parole, sarebbe essa stessa il significante che è sufficiente attaccare alla base tonica per attribuirvi il significato grammaticale di seconda persona singolare. In questi termini, quindi, la tonicità delle radici in questione sarebbe una condizione per considerare una *rianalisi* di *-s* finale.

Conseguenza di questo sarebbe che questa *-s*, non più vitale come morfema di II singolare, viene riattivata, per la sua *iconicità*, per un processo analogico che parte dai verbi con presente radicale, cioè con radice esile. Inoltre, confermerebbe questa ipotesi anche il fatto che l'indicativo imperfetto sia vocalico per tutti i verbi regolari e presenti il mantenimento di *-s* solo nei verbi irregolari, gli stessi – e solo in questi – con radice esile in cui al presente indicativo la *-s* risulta ancora (o nuovamente) fondamentale.¹²

Lo stesso principio è presente anche nelle occorrenze monosillabiche con uscita diversa da *-as*. Ad esempio in quelle in *-es*, ossia *des* (devi), *es* (sei), *ses* (sei e sai)¹³ e *ves* (vedi), è presente lo stesso principio di analogia, che muove probabilmente dalle forme del verbo *essere*.¹⁴ La lingua italiana, però, non presenta questa analogia, che risulta essere, quindi, propria solo del veneziano medievale. Anche i monosillabi in *-os*, ossia *puos/pos* e *vuos/vos* sono forme reciprocamente analogiche, esattamente come nella lingua italiana *puoi* e *vuoi*.¹⁵

¹² In altre parole, riscontriamo nel corpus solo forme come *avevis*, *dovevis* o *savevis*, ma non vi è alcuna forma sigmatica di II persona per dei verbi regolari, del tipo **cantavis* (Castro, 2017, p. 92).

¹³ Nello *Zibaldone* appare la forma *ses* con significato di *sei*. Nei *Vangeli* (Gambino, 2007) la stessa forma ha significato *sai*.

¹⁴ Sulla seconda persona singolare del verbo essere sono interessanti gli studi di (Gartner, 1907) e di (Castellani, 2009).

¹⁵ Anche la forma *pos* è di difficile interpretazione: la forma al congiuntivo è *posis* e la 3° persona è *p(u)ote*. Di qui la possibilità che la forma derivi da *pos* < **potsis*, e la *-s* finale sia radicale. Tuttavia, vista l'evidente analogia che lega *pos* a *vos*, possiamo considerare quella *-s* finale come desinenziale, in quanto rianalizzata o esito di *pos* + *s* > *pos*.

4. Veneziano medievale e veneziano moderno

Questa interpretazione dei dati del veneziano medievale rende conto in qualche modo della situazione attuale del veneziano moderno: la presenza di verbi atematici – cioè monosillabici tonici – sembra essere rilevante già nel veneziano medievale per il mantenimento della sibilante finale, almeno dal punto di vista quantitativo. E questo renderebbe conto della conservazione di *-s* nel veneziano moderno nelle sole forme monosillabiche. Per il veneziano medievale, però, non riscontriamo altre condizioni particolari che veicolino il mantenimento della *-s* finale: a) essa si riscontra anche in forme non interrogative e dunque l'inversione del soggetto non è determinante; b) si riscontrano anche forme con *-s* posta in sillaba finale atona. Per il veneziano moderno, invece, constatiamo che due condizioni devono essere entrambe verificate nello stesso momento: in forme come *vustu?*, *sistu?* e *gastu?* osserviamo delle forme a) monosillabiche e quindi toniche b) con *-tu* enclitico.

Da questo possiamo ipotizzare che la scomparsa della *-s* dalla II persona singolare nel veneziano sia avvenuta per gradi successivi. Partendo da una prima fase – quella medievale – in cui era generalmente presente sia in forme atone che in forme toniche, sia in frasi affermative che in frasi interrogative, essa si è mantenuta in un secondo momento solo nelle forme interrogative, essendo protetta dall'enclisi di *-tu*. Questo momento è comprovato anche da una grammatica contrastiva del veneziano di metà Ottocento,¹⁶ e continua tuttora nelle varietà di veneziano coloniale parlate in Friuli nei centri urbani di Udine o Palmanova (Francescato, 1982, p.117). In un terzo momento – cioè in epoca moderna –, la *-s* finale si è mantenuta solo nelle forme interrogative monosillabiche con enclitico: in queste forme, infatti, la *-s* non solo è protetta dall'enclisi del soggetto, ma anche e soprattutto può essere interpretata come morfema grammaticale *per se*.

Bibliografia

- BOCCELLARI, ANDREA (a cura di) (1995): *Opera del Vocabolario Italiano*, Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, <http://www.ovi.cnr.it/index.php/it/il-corpus-testuale>. Consultato il 6 novembre 2016.
- BOZZOLO, CARLA e ORNATO, EZIO (1983): *Pour une histoire du livre manuscrit au moyen age. Trois essais de codicologie quantitative*, Paris, Centre National de la Recherche Scientifique.

¹⁶ Nazari, 1986 (anastatica di 1876) – già citato.

- CASTELLANI, ARRIGO (2009): *Da sè a sei*, in *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, a cura di V. della Valle, G. Frosini, P. Manni, L. Serianni, Roma, Salerno Editrice, pp. 581 – 593.
- FRANCESCATO, GIUSEPPE (1982): *Udine: la lingua*, Udine, Casamassima.
- GAMBINO, FRANCESCA (a cura di) (2007): *I Vangeli in antico veneziano*, Roma-Padova, Antenore.
- IORIO-FILI, DOMENICO e BOCCELLARI, ANDREA (2005): *GATTOWeb – Gestione degli Archivi Testuali del Tesoro delle Origini. Corpus OVI dell’Italiano Antico*, Istituto Opera del Vocabolario Italiano, <http://gattoweb.ovi.cnr.it> . Consultato da febbraio a maggio 2016.
- LAUSBERG, HEINRICH (1971a): *Linguistica romanza*, vol. I – Fonetica, Milano, Feltrinelli.
- LAUSBERG, HEINRICH (1971b): *Linguistica romanza*, vol. II – Morfologia, Milano, Feltrinelli.
- LEPSCHY, GIULIO C. (1983): *Clitici veneziani*, in *Linguistica e dialettologia veneta. Studi offerti a Manlio Cortelazzo dai colleghi stranieri*, a cura di G. Holtus e M. Metzeltin, Tübingen, Gunter Narr Verlag, pp. 71 – 77.
- MANIACI, MARILENA e ORNATO, EZIO (1993): *Che fare del proprio Corpus? Costituzione e descrizione di una popolazione di libri a fini statistici*, in «Gazette du livre médiéval», XXII, pp. 27 – 37.
- MARCATO, CARLA (2002): *Il veneto*, in *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, a cura di Manlio Cortelazzo, Carla Marcato, Nicola De Blasi, Gianrenzo P. Clivio, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, pp. 296 – 328.
- MOROZZO DELLA ROCCA, R. (a cura di) (1957): *Lettere di mercanti a Pignol Zucchello (1336-1350)*, Venezia, Il Comitato.
- NAZARI, GIULIO (1986): *Dizionario Veneziano – Italiano e regole di grammatica*, premessa di Ugo Stefanutti, Bologna, Forni. Edizione anastatica dell’edizione di Belluno 1876.
- PELLEGRINI, GIOVAN BATTISTA (1956): *Appunti di fonetica italiana. I monosillabi in –i da –s*, in «Studi mediolatini e volgari», IV, pp. 225 – 240.
- PELLEGRINI, GIOVAN BATTISTA (1977): *Dialetti veneti antichi*, in Id., *Studi di dialettologia e filologia veneta*, Pisa, Pacini, pp. 32 – 88.
- PELLEGRINI, GIOVAN BATTISTA (1990): *Breve storia linguistica di Venezia e del Veneto*, in «Atti dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti», CXLVIII, pp. 219 – 235.
- ROHLFS, GERHARD (1967): *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. II – Morfologia, trad. di T. Franceschi, Torino, Einaudi.
- SCIUTO, SALVATORE (1967): *Grammatica della lingua latina. Manuale di consultazione per studenti ed insegnanti*, Torino, Società editrice internazionale.

- STUSSI, ALFREDO (2005): *Storia linguistica e storia letteraria*, Bologna, il Mulino.
- STUSSI, ALFREDO (a cura di) (1965): *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi.
- STUSSI, ALFREDO (a cura di) (1967): *Zibaldone da Canal manoscritto mercantile del secolo XIV*, con studi di F.C. Lane, Th. E. Marston, O. Ore, Venezia, Il Comitato.
- TEKAVČIĆ, PAVAO (1972a): *Grammatica storica dell'italiano*, vol. I – Fonematica, Bologna, il Mulino.
- TEKAVČIĆ, PAVAO (1972b): *Grammatica storica dell'italiano*, vol. II – Morfosintassi, Bologna, il Mulino.
- TOMASIN, LORENZO (2010a): *Storia linguistica di Venezia*, Roma, Carocci.
- TOMASIN, LORENZO (2015): *De qua e de là da mar*, atti del convegno “De là da mar. Per una storia del veneziano d’oltremare”, Venezia, 9 dicembre 2015, in preparazione.
- VANELLI, LAURA (1998): *I dialetti italiani settentrionali nel panorama romanzo. Studi di sintassi e morfologia*, Roma, Bulzoni.
- ZAMBONI, ALBERTO (1974): *Veneto*, in *Profilo dei dialetti italiani*, a cura di Manlio Cortelazzo, vol. 5, Pisa, Pacini.
- ZAMBONI, ALBERTO (1979): *Le caratteristiche essenziali dei dialetti veneti*, in *Guida ai dialetti veneti*, vol. 1, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, Cleup, pp. 9 – 43.